

La storia della scuola cubana tra lacune epistemologiche e storiografiche.

Un primo tentativo di sintesi

Francesco Bellacci

Abstract:

Questo contributo tenta di offrire un quadro del mio lavoro triennale di dottorato, soffermandosi in particolare sulle lacune storiografiche della storia della scuola cubana, con le quali ho dovuto confrontarmi nel corso della ricerca. La storiografia sulla storia della scuola e dell'educazione cubana appare lacunosa o comunque priva di lavori di sintesi che comprendano periodi estesi in grado di offrire un quadro evolutivo più completo. Certo non mancano pregevoli lavori su temi e/o periodi circoscritti, ma in definitiva non permettono una lettura complessiva o aliena da interpretazioni distorte e edulcorate.

Parole chiave: Cuba; Educazione; Scuola; Storia

1. Introduzione

Questo contributo tenta di offrire un quadro del mio lavoro triennale di dottorato, soffermandosi in particolare sulle lacune storiografiche della storia della scuola cubana, con le quali ho dovuto confrontarmi nel corso della ricerca. Per evidenziare le caratteristiche del mio studio, inoltre, darò ampio spazio anche al racconto della mia esperienza di lavoro a Cuba.

Secondo Barteau e Webb (2019) le ragioni di una certa scarsa attenzione per la storia della scuola cubana, da parte della comunità internazionale, possono esser legate al progressivo isolamento politico e diplomatico subito dall'isola. Rainer Schultz (2016), insiste invece sulla difficoltà di accesso agli archivi anche per i ricercatori cubani. Probabilmente poi l'asse con l'URSS non ha favorito una dinamica di apertura. La somma dei tre fattori potrebbe quindi spiegare le cause del ritardo della disciplina storico-educativa nell'isola.

Ovviamente esistono eccezioni, ovvero pubblicazioni che riescono a entrare più in profondità negli aspetti scolastici attraverso, per esempio, un uso puntuale di statistiche e richiami normativi come gli studi e i report del Ministero dell'educazione (MINED), dell'UNESCO, della World Bank e alcuni lavori di un certo interesse condotti da ricercatori cubani e internazionali, uno tra tutti

Francesco Bellacci, University of Florence, Italy, francesco.bellacci@unifi.it, 0000-0001-9786-8698

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Francesco Bellacci, *La storia della scuola cubana tra lacune epistemologiche e storiografiche. Un primo tentativo di sintesi*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0504-7.06, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *La formazione alla ricerca. Il dottorato fra qualità e prospettive future*, pp. 41-50, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0504-7, DOI 10.36253/979-12-215-0504-7

Martin Carnoy. Ma anche in questi casi nessuno dei contributi di fatto fornisce un quadro completo nel tempo della scuola cubana. Si tratta, semmai, di studi che limitano il loro sguardo ad aspetti specifici del Sistema educativo o a periodi di particolare rilevanza per i cambiamenti introdotti dal Governo rivoluzionario, soprattutto negli anni Sessanta. D'altronde questa tendenza è confermata anche da Rainer Schultz, il quale – nella sua ricerca di dottorato sullo sviluppo della scuola cubana nei primi due anni di Rivoluzione – afferma che «monografie storico-critiche basate sulla ricerca d'archivio che toccano aspetti dell'educazione rivoluzionaria hanno iniziato solo di recente a essere pubblicate» (2016, 8)¹.

Dopo un'analisi approfondita della storiografia educativa sulla scuola cubana, attraverso fonti internazionali di prima mano come documenti governativi, leggi, risoluzioni ministeriali, statistiche, ma anche monografie, reportage, articoli di riviste e di quotidiani – spesso del tutto inediti negli studi storico-educativi – è stato possibile ricostruire l'evoluzione politico-legislativa della scuola cubana dopo il 1959, data della vittoria della Rivoluzione cubana.

Il lavoro di tesi ha quindi fatto luce sui processi evolutivi della scuola cubana, a partire dalla fase 'liberale' della Rivoluzione (1959-1960), nella quale peraltro l'azione di governo fu supportata da un ampio schieramento di forze politiche, anche tra loro tradizionalmente contrapposte, per poi analizzare le scelte adottate dopo la svolta socialista del 1961, fino ad arrivare agli sviluppi degli anni Novanta.

In definitiva il lavoro di ricerca ha tentato di offrire una sintesi dello sviluppo politico-legislativo del sistema scolastico cubano, colmando probabilmente una lacuna storiografica e mettendo mano anche ad alcune imprecisioni nella letteratura scientifica.

2. La scuola come motore della Rivoluzione

A Cuba il Sistema educativo statale rappresenta – insieme a quello sanitario – un modello avanzatissimo per quanto riguarda aspetti come l'universalizzazione effettiva dell'accesso all'istruzione e la qualità dell'insegnamento. La scuola rivoluzionaria è stata studiata fin dal 1959 dall'UNESCO (che già eseguiva studi nell'isola dal 1945) e in seguito dal *Laboratorio Latinoamericano de Evaluación de la Calidad de la Educación* – organo dell'Ufficio Regionale dell'Istruzione per l'America Latina e i Caraibi (OREALC/UNESCO) – appositamente predisposto al monitoraggio dei progressi nell'apprendimento degli studenti nella regione latinoamericana, ma anche da altre agenzie come la World Bank (1979).

Tali organismi internazionali hanno valutato spesso positivamente molti aspetti dell'educazione cubana², attraverso report e studi di vario genere che hanno fatto uso di statistiche, visite nelle scuole, test standardizzati, ecc.

¹ Dove non diversamente indicato, le traduzioni sono di chi scrive.

² Alfabetizzazione, universalizzazione effettiva dell'istruzione primaria e media, rapporto numero docenti per studente, educazione degli adulti, ecc.

L'importanza centrale attribuita dal Governo cubano all'istruzione formale e informale nell'isola caraibica ha fatto degli sviluppi dell'educazione un elemento imprescindibile per comprendere la storia della nazione stessa, anche se troppo spesso le ricostruzioni storiografiche della Rivoluzione hanno trascurato questo aspetto tanto importante, dedicandogli, semmai, spazi esigui e retorici. La scuola è ed è stata, invece, lo specchio di questa società – forse molto più che in altri Stati – e in essa si riflettono appieno l'ideologia del Governo comunista, le ambizioni di emancipazione da un passato di sottomissione coloniale e razziale durato secoli e le speranze di contrastare l'embargo economico imposto dagli Stati Uniti d'America che dura ormai da sessant'anni.

Molti interpreti della storia cubana, come storici, giornalisti, commentatori, ecc., hanno spesso dato letture e conclusioni distorte dovute ad analisi lacunose. Hanno dimostrato, quindi, una certa incapacità di leggere la società cubana e le sue istituzioni, così complesse e contraddittorie, anche perché analizzate in molte occasioni con strumenti inadeguati a comprendere la realtà dell'isola. Il lavoro di tesi, dunque, potrebbe essere la chiave per conoscere meglio la storia di Cuba e non cadere vittime di giudizi privi di solidità.

Sulla base del percorso di ricerca portato avanti in questi anni, si sviluppa la convinzione che sia necessario e fondamentale rileggere o quantomeno integrare la storia della Rivoluzione cubana con uno studio approfondito delle politiche educative. Furono queste, infatti, che contribuirono a creare una nuova identità nazionale, preparare manodopera e tecnici indispensabili per l'economia e formare nei cittadini una nuova coscienza che si rivelerà una base importante del sostegno al regime. Capire come il Governo rivoluzionario abbia educato un intero popolo dopo la vittoria della Rivoluzione, aiuta a comprendere meglio le dinamiche sociali, politiche ed economiche di Cuba.

In generale, tentare la ricostruzione della storia di una qualsiasi nazione contemporanea nei suoi aspetti sociali, politici ed economici, compresa certamente quella cubana della seconda metà del XX secolo, porta inevitabilmente a incrociare in più punti e spesso con nodi ben stretti lo sviluppo del suo sistema scolastico, delle teorie educative adottate e degli interventi legislativi.

Il rapporto tra storia generale e storia della scuola mette in relazione – e fa dialogare intensamente – non soltanto gli aspetti sociali, politici ed economici, ma anche quelli civili e culturali di uno Stato. Come ha già osservato Raffaele Laporta: «quando si scrive la storia del Paese [...] si dovrebbe scrivere anche la storia della sua scuola» (in Santamaita 2010, 1). E, di rimando, conoscere la storia della scuola di un Paese significa ricostruire e analizzare anche, ma non solo, parte della storia della sua società, almeno dal momento in cui questa comincia ad acquisire la coscienza di essere una vera Nazione, con una propria cultura (Santamaita 2010).

La storia della Rivoluzione cubana diventa, dalla fine dagli anni Cinquanta, la storia stessa di Cuba. La concezione e le basi della Rivoluzione, la guerriglia, le prime leggi popolari, i tentativi di mantenere in uno stato costante di tensione rivoluzionaria i cittadini, il loro totale coinvolgimento nella vita politica, sociale ed economica, le relazioni con gli altri Stati, la difesa dei confini, tutte le

single tappe che hanno segnato l'instaurarsi del socialismo e la sua difesa costituiscono, dal primo gennaio 1959, la storia dell'isola più grande delle Antille.

La rapida trasformazione della Cuba rivoluzionaria influenzò profondamente l'educazione e il suo sistema scolastico. Di fatto i ribelli crearono un vincolo strettissimo tra educazione e società e tra scuola e lavoro, che si concentrò nella trasformazione radicale del sistema educativo, sociale ed economico dello Stato (Domínguez Reyes 1975). Il Governo comunista ha fatto tesoro di questo investimento per consolidare le sue istituzioni e i principi sui quali si fonda, nonostante importanti errori nelle scelte e nelle pianificazioni che si riflessero soprattutto in campo economico (Read 1970; Dahlman 1973; Domínguez Reyes 1975; MINED 1975a; 1975b; PCC³ 1976; Carnoy e Werthein 1980; PCC 1980; Kolesnikov 1983; MINED 1988; McDonald 2000; Ginsburg et al. 2006).

Infine, è importante sottolineare che l'intero processo rivoluzionario cubano si è sempre caratterizzato per i suoi cambiamenti repentini, profondi, a volte contraddittori – anche nell'educazione – in risposta alle necessità del nuovo sistema e alle sfide che si presentavano nel corso degli anni (Kolesnikov 1983; Hugh, Weiss, e Fauriol 1985; Arbesú 1993; Kpcia 2008; 2021; Carnoy 2006; 2014).

3. Fare ricerca a Cuba: fonti, lacune e ostacoli

Per stendere il lavoro di ricerca ho fatto uso di opere critiche e fonti di prima mano internazionali, che ho potuto utilizzare solamente dalle biblioteche e dagli archivi cubani durante approssimativamente un anno di soggiorno nell'isola e, in alcuni casi, nelle raccolte digitali dell'Università della Florida⁴ e nella Library of the Caribbean⁵. Con le dovute eccezioni, infatti, la storiografia sulla scuola cubana è piuttosto carente in Europa e ancora di più in Italia, perciò la ricerca delle fonti primarie porta a risultati piuttosto parziali, quando non si risolve senza esito se condotta al di fuori di Cuba. Del resto, un classico lavoro sulla storia della scuola da una prospettiva politico-legislativa come questo non ha potuto certamente prescindere dall'utilizzo di fonti, quali leggi, statistiche, articoli di periodici e riviste, documenti ufficiali del Governo, ma anche monografie, saggi, ecc.

La ricerca negli archivi e nelle biblioteche cubane ha preso avvio a febbraio 2022 dopo aver risolto alcune difficoltà burocratiche tra le Università di Firenze e dell'Habana e aver conseguito i permessi necessari per accedere alle istituzioni di conservazione della documentazione della capitale, grazie anche all'intercessione della *tutor* cubana, la Professoressa Paola Ortiz del Dipartimento di Storia e Filosofia dell'Università dell'Habana. A ragion del vero, molti sono stati i rallentamenti dovuti alla poca fluidità delle istituzioni cubane. In alcuni casi poi

³ Partido Comunista de Cuba. Nel sito del PCC si possono consultare tutti i documenti dei vari Congressi.

⁴ <<https://ufdc.ufl.edu/>>; <<https://newspapers.uflib.ufl.edu/>> (2024-02-01).

⁵ <<https://dloc.com/>> (2024-02-01).

– come per l’archivio del Ministero dell’educazione – l’accesso ai fondi è stato interdetto. Inoltre, fare ricerca in un Paese come Cuba significa affrontare non solo difficoltà implicite nell’organizzazione delle istituzioni dell’isola, ma anche problemi quotidiani come la mancanza di trasporti per il razionamento del carburante o i frequenti *blackout* che paralizzano praticamente ogni attività lavorativa.

Il confronto con la Professoressa Ortiz è stato soprattutto sulle tipologie di fonti primarie disponibili nell’isola e sui luoghi nei quali sono conservate, più che nell’impostazione della ricerca, la cui correttezza e puntualità è stata confermata dalla stessa docente. Così, a una prima *systematic review* condotta dall’Italia attraverso biblioteche e cataloghi digitali, ho aggiunto un accurato lavoro di ricerca di quelle fonti inaccessibili fino a quel momento, reperite soprattutto nella Biblioteca Nazionale di Cuba José Martí, dell’Habana, la quale conserva molti dei documenti del Partito Comunista di Cuba, del Ministero dell’educazione, la *Gaceta Oficial*, periodici di vario genere e riviste.

Comunque, dopo tre mesi di ricerche è stato possibile constatare la scarsità di letteratura critica sullo sviluppo della scuola cubana nei limiti cronologici presi in esame dal lavoro di tesi e la mancanza di alcune tipologie di fonti, come i dibattiti per la preparazione delle leggi o la loro difficilissima reperibilità, le discussioni pedagogiche e le raccolte di decreti e risoluzioni ministeriali. Il numero limitato di libri consultabili nella Biblioteca Nazionale, poi, ha contribuito a dimostrare in maniera trasversale il ridotto numero di studi sulla scuola cubana. Per dare un’immagine più precisa della questione aiuta il confronto con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la quale dispone di un patrimonio di circa 5.500.000⁶ volumi a stampa, mentre quella Nazionale dell’Habana ne conta approssimativamente 55.900⁷ (alcuni dei quali, tra l’altro, sono dispersi pur essendo catalogati). Inoltre, l’Archivio nazionale, nel quale era programmato di poter reperire documenti del Governo e dei Ministeri come leggi, risoluzioni, dibattiti e discussioni per la preparazione delle leggi, conserva solo documenti anteriori al 1959. A Cuba, infatti, sono i singoli Ministeri ad archiviare nei loro archivi i propri atti, obbligando quindi ricercatori e studiosi a confrontarsi con estenuanti peripezie per ottenere il permesso di svolgere ricerche.

La lacuna nella storiografia scolastica cubana lascia intendere la mancanza di una tradizione storico-educativa solida, portando così alla luce un nodo su una questione epistemologica importante. Infatti, se è vero che la scuola cubana è un elemento imprescindibile per comprendere la storia stessa della Rivoluzione e che il profondo interesse dimostrato da importanti organizzazioni internazionali come l’UNESCO è stato costante nel corso dei decenni, è naturale chiedersi, perché non sia stata sufficientemente approfondita e studiata né dagli storici occidentali né da quelli cubani? Per quale motivo la storiografia scolastica

⁶ <<https://www.internetculturale.it/it/64/partner/27852/biblioteca-nazionale-centrale-firenze#:~:text=La%20Biblioteca%20dispone%20di%20un,circa%201.000.000%20di%20autografi>> (2024-02-01).

⁷ <<https://bnjm.cu/catalogos>> (2024-02-01).

cubana pare sia rimasta indietro rispetto alle tendenze di ricerca a livello internazionale? Comunque, per dare risposta a domande così complesse servirebbe uno studio interamente dedicato a risolvere tali interrogativi, percorso che non è stato possibile intraprendere per scarsità di tempo.

Insomma, dalle ricerche condotte negli archivi e nelle biblioteche dell'Havana, pare che siano praticamente inesistenti lavori che forniscano una visione globale dell'evoluzione del Sistema educativo e della linea politica del Governo. Sono eccezioni *Cuba, educación popular y preparación de los cuadros nacionales 1959-1982* (Kolesnikov 1983) e i lavori del Ministero dell'educazione (MINED), che cercano di dare quadri quanto più dettagliati, attraverso statistiche e riferimenti normativi, seppur limitati a periodi di tempo ristretti o a temi specifici.

Sono contributi senza alcun dubbio fondamentali nello studio della scuola cubana, ma in nessun caso emerge una ricostruzione complessiva del Sistema educativo nei quaranta anni successivi al trionfo della Rivoluzione. Si tratta di un problema epistemologico rilevante nell'ambito degli studi storico-educativi, che a Cuba sembrano non ricevere la giusta attenzione da parte degli storici puri e, tantomeno, dei pedagogisti, i quali si limitano acriticamente alla ricostruzione del pensiero pedagogico e dei più rilevanti interventi educativi, senza approfondire i dibattiti politici e i riferimenti normativi attraverso uno scavo archivistico e documentario. Dunque, mentre a livello internazionale i pedagogisti hanno riconosciuto la necessità di perfezionare i loro strumenti di ricerca, adottando anche un approccio multidisciplinare, e allargando lo spettro delle fonti da analizzare con l'approccio critico proprio dello storico e gli storici si sono a loro volta mostrati più attenti alle potenzialità offerte dagli studi storico-educativi, a Cuba questa svolta non è ancora stata raggiunta (De Fort 2002).

Anche Rainer Schultz arriva a una conclusione simile:

Esistono pochi studi storico-critici su argomenti specifici per il primo periodo rivoluzionario [...]; la maggior parte sono cronologie o raccolte di documenti. [...]

Monografie storico-critiche che toccano aspetti dell'educazione rivoluzionaria di Cuba hanno iniziato solo di recente a essere pubblicate (2016, 6, 8).

Nel corso della ricerca negli archivi e nelle biblioteche cubane è poi emersa una criticità che non era stata prevista nelle fasi di preparazione del progetto di dottorato. Per la natura intrinseca dello sviluppo della Rivoluzione cubana almeno fino al 1975 – anno in cui è stata abbandonata quella conosciuta come 'strategia idealistica' e intrapresa una prospettiva più ragionata e programmata definita 'dell'istituzionalizzazione dello Stato e della pianificazione economica' – il Direttorio rivoluzionario – composto da un ristrettissimo numero di ribelli, tra i quali i fratelli Castro ed Ernesto Guevara – e l'amministrazione periferica agivano in maniera 'improvvisata', repentina, autonoma e decisamente caotica.

Il clima del primo decennio fu segnato, pertanto, da una situazione di estrema confusione, soprattutto dal punto di vista che più ha interessato la ricerca, ovvero la gestione dello Stato e la costruzione della nuova scuola rivoluzionaria. Infatti, mancano – o sono di difficilissima reperibilità – dibattiti per la prepa-

razione delle leggi e raccolte dei provvedimenti emanati da ciascun Ministero (in particolare quello dell'educazione). Soprattutto ho riscontrato una marcata incongruenza nei tempi e nei modi di applicazione delle leggi, che rendono molto faticoso orientarsi all'interno dello sviluppo della scuola cubana. Non è un caso se le decisioni ai vertici venivano prese di giorno in giorno, cambiate dopo qualche ora, le leggi liberamente interpretate e i tempi di attuazione dilatati anche di molti anni. Questi si sono rivelati problemi tutt'altro che secondari durante la ricerca.

Infine, è doveroso un breve cenno sull'affidabilità dei dati statistici, dal momento che è stata criticata da molti tra gli studiosi al di fuori dell'isola. Alcuni critici della Rivoluzione cubana sostengono l'utilizzo strumentale ed esplicitamente politico dei dati statistici da parte del Governo. Ad ogni modo, un lavoro di revisione degli indicatori dell'istruzione di Cuba ha rilevato che «la maggior parte delle statistiche ufficiali riportate dall'UNESCO su Cuba sono affidabili» (Aguirre e Vichot 1998, 138)⁸.

Il Governo comunista, da parte sua, definì «carent[i]» i dati statistici, in riferimento, però, agli anni immediatamente precedenti il 1959. Il censimento di Cuba del 1953, ad esempio, riportava un tasso di analfabetismo del 23,6%: una cifra piuttosto bassa se comparata con quella degli altri Stati dell'America Latina. Eppure, il Bureau of Foreign Commerce degli Stati Uniti avvertiva gli investitori dell'epoca che il test di alfabetizzazione impiegato per questo censimento «consisteva semplicemente nel chiedere se la persona intervistata sapeva leggere e scrivere in qualsiasi lingua», prendendo le risposte come valide senza verifica, fornendo quindi un «quadro poco accurato del livello di istruzione» (U.S. Bureau of Foreign Commerce 1956, 181 in Schultz 2016, 303).

4. Conclusioni

Il percorso rivoluzionario di Cuba – fin dalla sua fase progettuale del 1953 – ha avuto senza dubbio come obiettivo fondante educare e istruire il popolo dell'isola, sia per formare lavoratori che contribuissero allo sviluppo economico del Paese, sia per creare nuovi cittadini politicamente e socialmente attivi.

Comunque, la storiografia sulla storia della scuola e dell'educazione cubana appare lacunosa o priva di lavori di sintesi, che coprano periodi estesi, in grado di offrire un quadro evolutivo più completo. Certo non mancano pregevoli lavori su temi e/o periodi circoscritti come, ad esempio, il decennio post 1959 o sull'esperienza della *escuela al campo* o la Campagna di alfabetizzazione, ma in definitiva non permettono una lettura complessiva o aliena da interpretazioni distorte e edulcorate.

⁸ L'articolo ha anche rilevato, tuttavia, che «alcune statistiche ufficiali sono chiaramente inaffidabili» e c'è stata una «tendenza selettiva a esagerare i risultati reali» (Aguirre e Vichot 1998, 138).

Per portare a termine questo lavoro e dare risposta alla domanda di ricerca è stato quindi necessario mettere in ordine e comporre quelli che apparivano come pezzi di un puzzle e, soprattutto, interrogare fonti primarie assenti nelle ricostruzioni storiografiche, come le risoluzioni ministeriali, le leggi e gli articoli tratti da periodici coevi, scarsamente o per niente accessibili fuori dai confini cubani.

Il risultato di questa ricerca offre un quadro per quanto possibile dettagliato degli sviluppi politico-legislativi dell'educazione cubana e, più nello specifico, della scuola rivoluzionaria. Ovviamente la ricostruzione può e dovrà essere ampliata attraverso l'utilizzo di altre fonti, come i libri scolastici e altri materiali e strumenti didattici, nonché fotografie, diari e soprattutto memorie di scuola, meglio se raccolte attraverso videointerviste (De Luna 2001; Papagno 2008; Escolano Benito 2011; Bonomo 2013; Meda 2017; 2020; Yanes-Cabrera, Meda e Viñao 2017; Zago, Polenghi e Agostinetto 2020). Le memorie di scuola orali, in particolare, permetterebbero di allargare la visione d'insieme sulla scuola cubana e delineare la percezione collettiva del ruolo e delle finalità dell'educazione in un Paese che ne ha fatto la conquista più preziosa.

In ogni modo, la storia della scuola che ho tratteggiato ha permesso di mettere in luce avvenimenti, interventi governativi e aspetti inediti della Rivoluzione cubana come, per esempio, gli sviluppi della *escuela al campo* e della *escuela en el campo* e molte delle politiche successive al Primo Congresso del Partito Comunista di Cuba. Ho provato a dare solidità anche ad alcuni passaggi poco sostenuti dalle fonti come, per esempio, il fermento politico dei primi due anni successivi alla vittoria dei ribelli. In quei mesi, infatti, il popolo fu chiamato direttamente a contribuire alla politica della nazione nei limiti dei nuovi principi democratici, liberali e nazionalisti in un contesto pluripartitico, anche se in una profonda fase di transizione. In campo educativo questo coinvolgimento dei cittadini avvenne soprattutto attraverso il Forum del novembre 1959 (Schultz 2016) – inespugnabilmente trascurato dagli studiosi – al quale parteciparono centinaia di addetti ai lavori del settore scolastico per contribuire alla definizione della politica educativa del Governo.

La ricostruzione, seppur parziale, della storia della scuola cubana permette anche di avviare in futuro una più attenta lettura comparativa con altri Paesi. Per esempio, al di là delle considerazioni sugli aspetti politici e ideologici, un elemento che senza dubbio va in controtendenza rispetto ai cosiddetti paesi capitalisti è quello degli investimenti pubblici. Infatti, sebbene l'economia a Cuba sia cresciuta in modo esiguo negli anni Sessanta e addirittura sia completamente collassata negli ultimi dieci anni del XX secolo, il Governo comunista ha continuato a investire ingenti somme di denaro per l'istruzione, le quali sono sempre state molto più alte di quelle assegnate a qualsiasi altro settore statale. Al contrario, nelle società occidentali si è assistito, negli anni Settanta e Ottanta, ma anche più recentemente a tagli, spesso preoccupanti, della spesa sociale, inclusa ovviamente quella per la scuola (Coombs 1985; Carnoy 2014).

Riferimenti bibliografici

- Aguirre, B.E., e R.J. Vichot. 1998. "The Reliability of Cuba's Educational Statistics." *Comparative Education Review* 42 (2): 118-38. <https://doi.org/10.1086/447492>.
- Arbesú, M.I. 1993. *La educación en Cuba: un estudio histórico del sistema educativo cubano posrevolucionario*. México D.F.: Signum.
- Barteau, H.L., e C.L. Webb. 2019. "Incorporating Socialist Educational Practices Within a Democratic Society: A Comparison of the United States and Cuba's Education Systems." *Review of Education, Pedagogy, and Cultural Studies* 41 (2): 99-114.
- Blum, D.F. 2011. *Cuban Youth and Revolutionary Values: Educating the New Socialist Citizen*. Austin: University of Texas Press. <https://doi.org/10.7560/722606>.
- Bonomo, B. 2013. *Voci della memoria. L'uso delle fonti orali nella ricerca storica*. Roma: Carocci.
- Bowles, S. 1971. "Cuban Education and the Revolutionary Ideology." *Harvard Educational Review* 41 (4): 472-500. <https://doi.org/10.17763/haer.41.4.a154342585h3226l>.
- Buch Rodríguez, L.M., e R. Suárez Suárez. 2002. *Otros pasos del gobierno revolucionario cubano: el fin de la luna de miel*. La Habana: Editorial de Ciencias Sociales.
- Carnoy, M. 2006 (1977). *La educación como imperialismo cultural*. México D.F.: Siglo Veintiuno Editores.
- Carnoy, M. 2014. "Educational Reform and Social Transformation in Cuba, 1959-1989." In *Education and Social Transition in the Third World*, edited by M. Carnoy, e J. Samoff, 153-208. Princeton: Princeton University Press.
- Carnoy, M., e J. Werthein. 1980. *Cuba: Cambio Económico y Reforma Educativa 1955-1978*. México: Editorial Nueva Imagen.
- Casavantes Bradford, A. 2014. *Revolution Is for the Children: The Politics of Childhood in Havana and Miami, 1959-1962*. Chapel Hill: The University of North Carolina Press. <https://doi.org/10.5149/northcarolina/9781469611525.001.0001>.
- Coombs, P.H. 1985. *The World Crisis in Education: The View from the Eighties*. New York-Oxford: Oxford University Press.
- Dahlman, C.J. 1973. *The Nation-Wide Learning System of Cuba*. Princeton: Princeton University (Discussion Paper No. 38).
- De Fort, E. 2002. "Storie di scuole, storia della scuola: sviluppi e tendenze della storiografia." In *La scuola fa la storia: gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, a cura di M.T. Sega, 31-70. Venezia: Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea.
- De Luna, G. 2001. *La passione e la ragione: Fonti e metodi dello storico contemporaneo*. Firenze: La Nuova Italia.
- Díaz Castañón, M. del Pilar, ed. 2004. *Perfiles de la nación*. vol. 2. La Habana: Editorial de Ciencias Sociales.
- Domínguez Reyes, M.E.C. 1975. *Cambios socioeconómicos y educación en Cuba 1959-1974*. Centro de Estudios Internacionales.
- Escolano Benito, A. 2011. "La escuela en la memoria." In *Lecciones contra el olvido: memoria de la educación y educación de la memoria*, coord. C. Lomas García, 61-76. Barcelona: Ediciones Octaedro.
- Gasperini, L. 2000. *The Cuban Education System: Lessons and Dilemmas*. Washington, D.C.: World Bank Group.
- Ginsburg, M., Belalcazar, C., Popa, S., e O. Pacheco. 2006. "Constructing Worker-Citizens in/through Teacher Education in Cuba: Curricular Goals in the Changing Political Economic Context." *World Studies in Education* 7 (1): 25-57. <https://doi.org/10.7459/wse/07.1.03>.

- Hugh, T., Weiss, J.C., e G.A. Fauriol 1985. *La revolución cubana 25 años después*. Madrid: Playor.
- Kapcia, A. 2008. *Cuba in Revolution: A History Since the Fifties*. London: Reaktion Books.
- Kapcia, A. 2021. *A Short History of Revolutionary Cuba: Revolution, Power, Authority and the State from 1959 to the Present Day*. London: Bloomsbury Academic.
- Kolesnikov, N.S. 1983. *Cuba: Educación popular y preparación de los cuadros nacionales, 1959-1982*. Moscú: Editorial Progreso.
- Kozol, J. 1978. *Children of the Revolution: A Yankee Teacher in the Cuban Schools*. New York: Delacorte Press.
- Lutjens, S. 1996. *The State, Bureaucracy, and the Cuban Schools: Power and Participation*. Boulder, CO: Westview Press.
- McDonald, J.A. 2000. "Forty Years After the Revolution: A Look at Education Reform in Cuba." *International Journal of Educational Reform* 9 (1): 44-49. <https://doi.org/10.1177/105678790000900106>.
- Meda, J. 2017 (2016). *Mezzi di educazione di massa: saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*. Milano: FrancoAngeli.
- Meda, J. 2020. "Memoria Magistra. La memoria della scuola tra rappresentazione collettiva e uso pubblico del passato." In *Memorie ed Educazione. Identità, Narrazione, Diversità*, a cura di L. Agostinetto, S. Polenghi, e G. Zago, 25-35. Lecce: Pensa Multimedia.
- Mesa-Lago, C. 1969. "Availability and Reliability of Statistics in Socialist Cuba (Part One)." *Latin American Research Review* 4 (1): 53-91. <https://doi.org/10.1017/s0023879100039728>.
- Ministerio de Educación de Cuba (MINED). 1975a. *La educación en Cuba*. La Habana: Ministerio de Educación.
- Ministerio de Educación de Cuba (MINED). 1975b. *Documentos directivos para el perfeccionamiento del sistema nacional de educación*. La Habana: Ministerio de Educación.
- Ministerio de Educación de Cuba (MINED). 1988. *Cuba. Organización de la educación 1985-1987*. La Habana: Ministerio de Educación.
- Papagno, C. 2008. *Come funziona la memoria*. Roma-Bari: Laterza.
- Partido Comunista de Cuba (PCC). <<https://www.pcc.cu/index.php/la-historia-del-pcc>> (2024-02-01).
- Read, G.H. 1970. "The Cuban Revolutionary Offensive in Education." *Comparative Education Review* 14 (2): 131-43. <https://doi.org/10.1086/445463>.
- Santamaita, S. 2010 (1999). *Storia della scuola: dalla scuola al sistema formativo*. Milano: Bruno Mondadori.
- Schultz, R.G. 2016. "From Reform to Revolution: The Transformation of Cuba's Education System, 1959-62." PhD Diss. Harvard University.
- World Bank. 1979. *Cuba: Economic Change and Educational Reform 1955-1974*, edited by M. Carnoy, e J. Wertheim. Washington: The World Bank. <<https://documents1.worldbank.org/curated/ru/527651468749726085/pdf/multi0page.pdf>> (2024-02-01).
- U.S. Bureau of Foreign Commerce, American Republics Division. 1956. *Investment in Cuba: Basic Information for United States Businessmen*. Washington, DC: U.S. Department of Commerce, Bureau of Foreign Commerce.
- Zago, G., Agostinetto L., e S. Polenghi, a cura di. 2020. *Memorie ed educazione. Identità, narrazione, diversità*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Yanes-Cabrera, C., Meda, J., e A. Viñao, eds. 2017. *School Memories. New Trends in the History of Education*. Cham: Springer International Publishing.